



> DICK E PEIRON
SEMPRE IN TESTA

VIRBAC PAPREC 3 DICE «BYE, BYE»

Virbac Paprec 3 tiene testa. Nonostante i due velisti francesi a bordo dello scafo blu siano stati obbligati a fare uno scalo tecnico a Wellington per riparare la rottura dei carrelli delle stecche la loro aggressiva competitività non ha perso smalto, tanto che giovedì 3 marzo sono riusciti, per primi, a passare davanti Capo Horn. Esattamente 61 giorni 22 ore e 20 minuti dopo la partenza. Cosa è successo alla Barcelona World Race in questi primi giorni del terzo mese dell'anno? Andiamo per ordine. Il sud del Pacifico, com'è risaputo, non ha saputo utilizzare con la flotta le mezze misure; momenti di turbolenze e burrasche si sono alternate a piatte depressioni. Ne sanno qualcosa Groupe Bel, Estrella Damm, Hugo Boss e Gaes Centros Auditivos che nel sud del Pacifico (precisamente nel Mar di Tasmania) hanno dovuto affrontare ogni tipo di condizione meteorologica. A pagare il prezzo più alto dei capricci del mare è stata però Central Lechera Asturiana che ha disalberato a causa di una violentissima onda che ha sollevato lo scafo e lo ha scaraventato nuovamente in acqua. Un

di Tiziana Montalbano

italiavela@italiavela.it

intoppo che ha dirottato la corsa di Juan Mareiz e Fran Palacio verso Wellington per le riparazioni. Anche a bordo di Mirabaud le inquietudini meteo hanno portato qualche problema. Michèle Paret, infatti, anche a causa del duro lavoro affrontato per venire incontro alle difficili condizioni incontrate nell'attraversamento del Pacifico ha avuto una forte crisi anemica che l'ha obbligato al riposo assoluto. La seconda imbarcazione ha doppiare la mitica roccia di Capo Horn, circa quattro ore dopo Virbac Paprec 3, è stata Mapfre con a bordo Iker Martinez e Xabi Fernandez. Al passaggio le condizioni del mare per entrambe le squadre sono state difficili ma sommariamente gestibili. 1.400 miglia prima del passaggio del mitico Capo la gara si è sdoppiata in due con una sfida intestina tra Groupe Bel e Estrella Damm, le due barche rosse inseparabili in quest'ultimo tratto della corsa. A causa di uno scalo tecnico, Fòrum Marítim Català con Gerard Marin e Ludovic Aglaor ha ampliato, arrivando a 2000

miglia, la distanza dalle ragazze di GAES Centros Auditivos. Neutrogena, con Boris Hermann e Ryan Breymaier, a causa di una perdita idraulica ha vissuto il brivido di vedere "allontanarsi all'orizzonte" i diretti avversari, Pachi Rivero e Tonio Piris su Renault ZE. Ma mentre il resto delle barche doveva passare ancora per la punta più a sud del continente latino americano Virbac Paprec 3 già si trovava di fronte ad un'altra sfida, scegliere quale rotta, a largo della costa argentina, gli avrebbe permesso di evitare un anticiclone che si annunciava pericolosissimo (una sorta di figlio adottivo dell'anticiclone di Sant'Elena). E se una sfortuna pende incerta sul capo dei leader un'altra si è concertata abbattuta sui velisti di We are Water, Jaume Mumburu e Cali Sanmarti, che colti da una tempesta con più di 40 nodi di vento sono stati costretti a rifugiarsi in una baia riparata a nord dell'Isola del Sud in Nuova Zelanda. Al momento in cui scriviamo solo sette delle dodici barche ancora in gara hanno doppiato Capo Horn. Nell'ordine; Renault Z.E, Neutrogena, Mirabaud, Estrella Damm e Groupe Bel.